

Carcere di Monza, 27 ottobre 2015 - Guardare la Croce

“Beh...la Croce non è una bella cosa. È il segno di un'esecuzione e sappiamo tutti che i crocefissi ci ricordano che Gesù è stato condannato. Condannato da un Tribunale per niente limpido o giusto, che non trovava in lui reati, nonostante i molti falsi testimoni, veri infami, convocati per questo. Ma lo condannarono lo stesso, per ragioni politiche; di ordine pubblico diremmo oggi. Gesù era un disturbatore ed è sembrato opportuno levarlo di torno.

Dunque perché la Croce? Perché guardarla, perché usarla come simbolo e segno? Perché addirittura riceverla, come stiamo facendo oggi, in modo solenne?

Già siamo in galera ... tutti condannati, che senso ha guardarne un altro? Tra l'altro, quella è stata una condanna molto dura, molto peggiore delle nostre: una condanna a morte e con una morte lenta e dolorosa. C'è quasi da deprimersi. Forse non sarebbe meglio, in galera, pensare a qualcosa di più allegro, di più bello? Già abbiamo tutti da portare la nostra, di condanna; che ce ne facciamo del simbolo di un'altra? Non è una domanda vuota: io me la sono posta seriamente. E così mi è venuta in mente questa riflessione. Occorre ricordare che quel condannato, Gesù, se da un lato era veramente uomo, in tutto uguale a noi, dall'altro, era Dio. Proprio Dio in persona, nella Persona del Figlio. Allora, quella condanna è completamente diversa da ogni altra: se Dio si lascia condannare, se lascia che un'ingiustizia umana si compia contro di Lui, se consente un simile sopruso ... una forte ragione c'è; deve esserci per forza. E la ragione: eccoci qua. Tutti noi, anche io. Se in Croce c'è Dio, quello che stiamo guardando è un abbraccio. Le braccia spalancate in croce, sono le braccia di Dio che accolgono e circondano il Mondo intero, con sopra ognuno di noi. Stiamo contemplando un Amore infinito. Un Amore che si fa condannare, per assolvere e perdonare. Un Amore come può essere solo quello di Dio.

Oh, badiamo bene! Questo Amore non toglie la pena. Gesù non scende dalla Croce: resta lì e, in Croce, muore. Ma cancella la colpa. È questo che fa, e non c'è cosa più grande. Vale anche per noi. A patto ... a patto che guardiamo la Croce come va guardata.

Quel giorno, a fianco di Gesù hanno crocifisso altri due. Erano “ladroni” come dice la Tradizione, cioè malviventi, forse briganti di strada; oggi si direbbe rapinatori, aggressori, magari assassini. Uno di loro guarda la Croce, ma non capisce niente. Prende in giro Gesù: “Se sei Dio, salta giù da lì e libera anche noi!” – come a dire: apri le celle, fai venire l'indulto, mandaci a casa ...

Non funziona così. Gesù non gli dice nulla, ma si sarà dispiaciuto: quell'uomo, fino alla fine, era preda del peccato e dentro quello è morto. Posso pregare per lui, ma temo che gli sia andata malissimo. L'altro ladrone, invece, diventa un esempio per tutti e in modo particolare per noi, che possiamo assomigliargli. Non si arrabbia e non parla male. Chiede: “Se puoi, ricordati di me quando sarai nel Tuo Regno”. E per questo riconoscimento di colpa e richiesta di aiuto riceve il perdono e si sente dire quelle parole meravigliose: “Oggi sarai con me in paradiso”. Oggi. Salvo e beato.

Un ladrone perde tutto e si tira addosso una morte molto peggiore della condanna. L'altro, perdonato, nasce alla Vita, con Gesù. Dunque, guardiamo questo: Amore e perdono. Una cosa che acquista particolare significato in questo tempo: tra un mese circa si aprirà l'Anno Santo della Misericordia, ovvero un intero anno in cui è come se un fiume di Amore e perdono sgorgasse da quella Croce e - grazie alla mediazione della Chiesa - arrivasse a tutti.

Il perdono è sempre alla nostra portata, in virtù del sacramento della Confessione. Dio è Buono – l'Unico forse di cui si possa dirlo e non la finisce mai di abbracciare e sorridere. Ma in questo anno della Misericordia, lo sarà ancora di più e quasi insistendo ci chiama - chiama tutti gli uomini - al pentimento, alla rinuncia al male, all'ammissione delle nostre colpe...

In cambio, con quell'abbraccio che contempliamo oggi, ci regala la Vita, la pace, la felicità. “Oggi sarai con me in Paradiso” si è sentito dire il ladrone pentito. C'è qualcosa di più bello?”.

Alessandro